

L'*advocati fides* – espressione scelta da Plinio il Giovane nelle sue *Epistulae* – indica il comportamento che è chiamato a tenere un avvocato esemplare. Racchiude in sé, tra l'altro, l'essere *vir bonus*, l'indipendenza, la solidarietà professionale, l'evitare di incorrere in *praevaricatio*, cioè nell'esercizio scorretto dell'attività difensiva, il saper condividere vantaggiosamente una linea di difesa, il dovere di competenza e completezza, la libertà di accettare incarichi, il sottrarsi a situazioni di potenziali conflitti di interessi, il coraggio, la generosità e l'ambizione, la fedeltà e la correttezza verso i clienti, da difendere come e più della Patria. Ma include anche l'uso sapiente delle tecniche dell'*ars rhetorica* e l'ideazione di efficaci strategie difensive, inclusa quella del silenzio allorché sia utile a spiazzare gli avversari e a conseguire il risultato della sinteticità e della chiarezza. L'immagine pliniana dell'*advocati fides* consente sia di apprezzare l'importanza della retorica, ancora in grado di fornire un fondamentale contributo alla conoscenza e utlizzazione degli strumenti (validi non solo per i giuristi) indispensabili per conseguire l'effetto di una comunicazione corretta e incisiva, e sia di recuperare l' 'essenza' stessa dell'avvocatura, senza temere le innovazioni dettate dal mutare dei tempi, accettandole invece come sviluppi di una tradizione antichissima e assai nobile, che però va salvaguardata anche a fronte delle nuove sfide poste dall'intelligenza artificiale.

Aurelio Arnese *Advocati fides* e strategie difensive nelle Lettere di Plinio

Aurelio Arnese

Advocati fides e strategie difensive nelle Lettere di Plinio

Aurelio Arnese è professore associato di *Diritto romano e diritti dell'antichità* presso il *Dipartimento Jonico in "Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture"* (DJSGE) sede di Taranto dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, dove insegna *Istituzioni di diritto romano* e *Fondamenti del diritto europeo*. Nel 2023 ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale alle funzioni di professore ordinario. Le sue ricerche sono soprattutto incentrate sul linguaggio, sul rapporto tra retorica e diritto, sull'argomentazione e su temi di storia giuridica. Ha scritto articoli e monografie, fra le quali si segnalano *Maleficium. Le obbligazioni da fatto illecito nella riflessione gaiana* (2011), *Usura e modus. Il problema del sovraindebitamento dal modo antico all'attualità* (2013), *La similitudo nelle Institutiones di Gaio* (2017), *Societas. Idee e assetti d'interesse nell'esperienza giuridica romana* (2022). Partecipa a vari progetti di ricerca ed è socio dell'Accademia Storico-Giuridica Costantiniana, dell'Accademia Internazionale di Studi Tardoantichi (AIST), della Società Italiana di Storia del Diritto (SISD) e dell'Associazione Italiana di Diritto Romano (AIDR).

ISBN 979-12-5965-309-3



9 791259 653093

€ 15,00



CACUCCI  EDITORE
BARI

Aurelio Arnese

Advocati fides
e strategie difensive nelle Lettere di Plinio

CACUCCI  EDITORE
BARI

Il volume è stato realizzato con i fondi del progetto PRIN 2017 «Visioni criminali dall'antico: crimini e pene nello specchio della letteratura tra esperienze e deformazioni».

*L'Archivio della Casa Editrice Cacucci, con decreto prot. n. 953 del 30.3.2022 della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia-MiC, è stato dichiarato di **interesse storico particolarmente importante** ai sensi degli articoli 10 c. 3, 13, 14 del d. lgs. 42/2004.*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2023 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

*A tutti gli avvocati 'esemplari' di
ogni tempo e luogo.
In particolare a Pietro Mastrangelo,
che ne è un modello.*

Sommario

<i>Prefazione</i>	IX
-------------------	----

CAPITOLO I

I tratti dell'*advocati fides*

1. L'utilità della retorica antica	1
2. L'attività processuale di Plinio e i suoi contesti	3
3. L'ideale forense del <i>vir bonus</i>	6

CAPITOLO II

Doveri e strategie difensive

1. Indipendenza del difensore e solidarietà professionale	11
2. <i>Impietas</i> e <i>praevaricatio</i>	16
3. La condivisione di una linea difensiva e i suoi vantaggi	29
4. Doveri di competenza e completezza difensiva	31
5. Difendere il cliente come e più della Patria	52
6. Incarichi e incompatibilità o conflitti di interesse	55

7. Coraggio, generosità e ambizione	61
8. Il saper parlare e tacere	65

CAPITOLO III

Dalla deontologia all'intelligenza artificiale

1. Fedeltà nella difesa e correttezza verso i clienti	73
2. Regole deontologiche e tecniche forensi	84
3. Una eccessiva 'fiducia' nell'intelligenza artificiale?	87

<i>I temi</i>	107
---------------	-----

<i>Bibliografia</i>	109
---------------------	-----

<i>Indice degli autori</i>	127
----------------------------	-----

<i>Indice delle fonti</i>	131
---------------------------	-----

Prefazione

In una pagina dell'*Elogio dei giudici scritto da un avvocato*, edito nel 1935, Pietro Calamandrei scriveva:

«Come l'ammalato ama confidarsi ai medici anche se non ha speranza di guarigione, il cliente, anche se non ha la speranza di vittoria, cerca ansiosamente l'avvocato, perchè sa che nel mondo non riuscirebbe a trovare altra persona disposta ad ascoltare con altrettanta pazienza la narrazione fatta per filo e per segno degli incresciosi suoi casi personali, i quali per chi li vive sono grandi come il mondo, ma per ogni altro interlocutore che non sia l'avvocato appaiono soltanto come una fastidiosissima infalzata di trascurabilissime beghe (...). Il cliente nell'uscire dal lungo colloquio con questo confessore laico che per vocazione si affeziona alle segrete ambascie altrui affidategli in custodia, si sente più leggero e come purificato: si accorge che, dopo essersi confidato con lui, la parte più crudele delle sue pene è rimasta magicamente imprigionata e addomesticata in quelle carte sulle quali l'avvocato, mentre il cliente parlava, ha classificati i suoi spiri sotto appositi articoli di legge. Si è compiuta così una specie di benefica reazione chimica, in virtù della quale il livore, questo tossico sottile che prima circolava disciolto nel sangue, si è trasformato in una sostanza neutra, che non brucia più le labbra e che si può osservare con distaccata serenità, come un precipitato ormai insolubile, ben

visibile nella limpida provetta di quel farmacologo delle passioni che è l'avvocato».

Questa raffigurazione ideale, 'romantica' verrebbe da dire, dell'avvocato quale «confessore laico» e «farmacologo delle passioni», che esalta la 'funzione sociale' e l'umanità dell'esercizio dell'attività forense, deve oggi fare i conti con la nuova fisionomia dell'avvocatura, che a tratti sembra perdere i suoi peculiari e tradizionali segni distintivi, per somigliare sempre più ad altri tipi di professioni, fino ad assumere pure connotati imprenditoriali. In tal senso basti pensare alla nuova normativa sulle società (anche di capitale) tra avvocati, contenuta nell'art. 4 bis della L. 247/2012, introdotto dall'art. 1, comma 141, lett.b) della L. 124/2017, in vigore dal 29 agosto 2017: una disciplina spiccatamente ritagliata per i grandi studi legali, che talora si muovono come vere e proprie imprese con fini di lucro.

Eppure, anche qualora sia fornita in forma societaria, resta fermo il principio della personalità della prestazione professionale, come stabilisce l'art. 4 bis, comma 3. Non è quindi scomparsa quella relazione interpersonale che lega l'avvocato al cliente, e che è basata sulla reciproca fiducia. Riflettere sulle origini, su quella che Plinio il Giovane chiama l'*advocati fides*, consente forse di recuperare l'«essenza» dell'avvocatura, senza temere le innovazioni dettate dal mutare dei tempi, accettandole invece come sviluppi di una tradizione antichissima e assai nobile, che però va salvaguardata.

Questo lavoro è scaturito dalle sollecitazioni del Progetto nazionale di ricerca del 2017, intitolato *Visioni criminali dall'antico: crimini e pene nello specchio della letteratura tra esperienze e deformazioni*, incentrato sull'età traianea, e la cui ideazione, sotto la guida della professoressa Carla Masi Doria, ha ottenuto una valutazione ministeriale positiva. Vi hanno partecipato studiosi distribuiti in quattro unità, incardinate presso le Università statali di Napoli, Salerno, Bari e Lecce. Alcuni risultati personali,

racchiusi nei paragrafi da 2 a 3 del I capitolo, da 1 a 3 e 8 del II capitolo di questo libro, sono stati già esposti nella relazione dal titolo *Fides advocati, impietas e praevariatio in Plin. Ep. 7.33*, tenuta nel Convegno svoltosi dal 27 al 28 maggio 2022 su *Plinio il Giovane e il suo tempo: crimini, processi, sanzioni*, organizzato dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università Aldo Moro di Bari fra le attività del PRIN 2017, e nel contributo su *Amplitudo, brevitatis e silenzio: strategie processuali dell'avvocato nelle Lettere di Plinio il Giovane*, pubblicato negli *Studi in onore di Antonio Palma* (Giappichelli, 2022, pp. 171-184), figura insigne della romanistica e di grande umanità – dote rara e certamente di non minore importanza rispetto a quelle intellettuali, in lui di pari altissimo livello – autore di opere eleganti e raffinate, nonché brillante avvocato amministrativista, purtroppo prematuramente e di recente scomparso.

Sono grato ai professori Renato Quadrato e Andrea Lovato, per me imprescindibili punti di riferimento, sempre generosi nell'essere pronti a suscitare e indirizzare, con la loro straordinaria abilità, le idee: come puntualmente è accaduto per quelle che ho cercato di illustrare nel mio lavoro.